



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo di Genova

COMUNICATO STAMPA

GENOVA : OPERAZIONE ANTIRICICLAGGIO/ANTIMAFIA LA D.I.A. AGGREDISCE PATRIMONI ILLECITAMENTE ACCUMULATI

Nella mattinata odierna la **Direzione Investigativa Antimafia di Genova** ha dato esecuzione ad un decreto di *sequestro* e contestuale *confisca* di beni per un valore di oltre **un milione di euro** nei confronti di **SECHI Roberto**, 44enne di Genova, noto pregiudicato per reati di mafia, emesso dalla Corte d'Appello di Genova - I Sezione Penale - in accoglimento della richiesta di applicazione della misura di sicurezza patrimoniale formulata dal Centro Operativo del capoluogo ligure.

L'attività investigativa, svolta dal Centro Operativo D.I.A. ha preso l'avvio a seguito della condanna definitiva per l'art. 416-*bis* c.p., emessa a carico del SECHI Roberto dalla Corte d'Appello di Genova, con sentenza del 17.11.2004, in parziale riforma di quella promanata, in data 21.12.2000, dal G.U.P. del Tribunale di Genova, che ha condannato il proposto per associazione di tipo mafioso e per la violazione delle norme riguardanti gli interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine, alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione con interdizione dai pubblici uffici per anni 5. I suddetti reati sono stati commessi in Genova dal giugno 1990 fino all'anno 2000.

Nella sentenza della Corte si legge, infatti, che SECHI Roberto è stato condannato perché, con altri, faceva parte di un sodalizio criminoso di tipo mafioso, diretta emanazione di "*cosa nostra*" per il controllo del territorio in Genova, articolato in "*decine*", ciascuna aventi fra loro parziale autonomia, finalizzato alla commissione, anche con uso di armi e mediante la perpetrazione di omicidi, di un

numero indeterminato di delitti quali estorsioni, gioco d'azzardo, lotto e totocalcio clandestini, traffico di stupefacenti; è risultato in particolare che, in seno ad una "decina", SECHI Roberto abbia partecipato ad una associazione mafiosa capeggiata dal noto FIANDACA Salvatore (*soggetto preposto da MADONIA Giuseppe detto "Piddu", noto boss mafioso e capo indiscusso di "COSA NOSTRA" nella Provincia di Caltanissetta, alla direzione ed organizzazione, quale capo, di una decina in Genova*), ed avente come altri componenti gli altrettanto noti FIANDACA Gaetano, FIANDACA Pietro, in veste di organizzatori di tutte le illecite attività unitamente al fratello Salvatore, nonché MUSSO Carlo relativamente alla organizzazione della attività del lotto-totocalcio clandestini, unitamente ad altri personaggi di spicco della criminalità organizzata locale.

Il SECHI Roberto, dopo avere espiato la pena, è tornato libero ed ha avviato sul territorio di Genova due note attività commerciali per la produzione e vendita di paste alimentari/creperie, peraltro molto frequentate dalla gioventù genovese fino a notte tarda, poiché collocate una in Piazza Alimonda, nel quartiere "Foce", e l'altra di fronte lo Stadio di Marassi, denominate rispettivamente "CHICCO 1" e "CHICCO 2". Quasi contestualmente la famiglia SECHI ha acquistato delle unità immobiliari da adibire a propria residenza in via Sotto il Monte, nel quartiere di "San Fruttuoso".

Inoltre, le indagini patrimoniali, che hanno scandagliato circa 25 anni di posizioni reddituali del condannato e della di lui moglie, facendo emergere peraltro una notevole sperequazione con le proprietà da loro possedute, hanno consentito di attribuire al SECHI anche gli immobili che accolgono la "LOCANDA LUCIA" di Salita San Paolo, vicino la Stazione ferroviaria di Porta Principe.

La Corte d'Appello di Genova, pertanto, ritenendo fondata la richiesta avanzata dalla D.I.A., ha disposto il sequestro e la contestuale confisca di tutti i beni immobili sopradetti, 2 autovetture e 2 motocicli, di recente immatricolazione, quote e proprietà di 2 società, con attività di creperie a vario titolo ritenute riconducibili al proposto per un valore dei beni, prudenzialmente stimato, di oltre **un milione di euro**.

Genova, 12 Novembre 2010